



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

INTERVENTO  
DEL PRESIDENTE  
DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO  
LORENZO DELLAI  
RESO AL CONSIGLIO PROVINCIALE  
IN OCCASIONE DELL'ILLUSTRAZIONE  
DELLA MANOVRA DI ASSESTAMENTO  
DEL BILANCIO ANNUALE 2009  
E PLURIENNALE 2009-2011

Trento, 23 marzo 2009

Signor Presidente,  
Colleghe e Colleghi,

avviamo oggi l'esame della prima manovra di bilancio della nuova Legislatura, in un clima sociale ed economico dominato dal tema della crisi globale.

Già durante la campagna elettorale, a nome della mia coalizione, avevo richiamato la centralità di questo tema, sottolineando la necessità di un impegno prioritario da parte delle istituzioni e delle parti sociali per affrontare la crisi e mettere a frutto tutti gli strumenti e tutte le energie disponibili.

Se in quel periodo qualcuno ha potuto sostenere che le nostre posizioni avevano intendimenti strumentali, oggi è universalmente riconosciuto che questo è, nella fase attuale e probabilmente ancora per molto, l'obiettivo principale da perseguire.

Occorre avere l'umiltà di riconoscere che questa crisi è in gran parte ancora non compresa. Tutti temiamo che essa sia sottovalutata: certamente faticiamo a coglierne l'intensità, a prevederne gli effetti strutturali di lungo periodo, a stimarne la durata della fase acuta.

Di certo sappiamo che, contrariamente a quanto qualcuno aveva anche affermato, essa non si ferma nel perimetro dell'alta finanza, ma si allarga alla vita concreta delle famiglie e delle imprese.

Di certo sappiamo anche che dopo questa crisi assisteremo ad una accelerazione dei processi: il mondo sarà connotato da maggiore competizione e non da maggiore protezionismo. Dunque, siamo di fronte

ad una sfida doppia. Resistere alla crisi nella fase di emergenza e, nel contempo, guardare già oggi oltre questa crisi, per non essere penalizzati nella fase successiva.

Questo vale per le singole imprese, ma vale anche per il territorio.

Vale soprattutto per i territori come il Trentino, chiamato ad attraversare questa crisi rafforzando le proprie alleanze interne ed esterne.

Per questa ragione, la strategia della nostra Provincia contro la crisi ha questa duplice connotazione: azioni di emergenza, di natura straordinaria, non disgiunte però da obiettivi di medio-lungo periodo, orientati agli elementi strutturali della ripresa, della coesione, della competitività.

E questo, rinviando al materiale depositato i riferimenti più di dettaglio e di settore, è anche il filo conduttore della mia relazione di oggi.

\*

Da una lettura d'insieme dell'attuale quadro congiunturale locale, seppure con una reazione attenuata del Trentino nelle diverse fasi del ciclo economico, le conseguenze della crisi finanziaria ed economica si avvertono anche a livello locale. In particolare, dagli indicatori disponibili emerge che, a fronte di una situazione di sostanziale stabilità delle condizioni di benessere delle famiglie, le imprese stanno mostrando segnali di difficoltà.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, fino al quarto trimestre 2008 - secondo i dati sulle forze di lavoro pubblicati dall'ISTAT venerdì scorso - non risultavano segnali di particolare sofferenza, anzi il tasso di occupazione era leggermente superiore rispetto allo stesso trimestre

dell'anno precedente e il tasso di disoccupazione risultava in lieve riduzione.

Tuttavia, le ore autorizzate di cassa integrazione ordinaria sono aumentate, già a partire dal secondo trimestre 2008, a tassi crescenti e questa tendenza all'aumento è proseguita anche nel gennaio 2009. Il diverso andamento della cassa integrazione straordinaria, che mostra invece - dal secondo trimestre 2008 - una tendenza alla riduzione, sembra peraltro indicare ancora un atteggiamento di attesa da parte delle imprese.

Non si può però escludere che un ulteriore peggioramento della congiuntura a livello nazionale e internazionale non si riverberi sulla nostra collettività. Un primo segnale in tal senso è rappresentato dall'andamento degli iscritti ai centri per l'impiego ed, in particolare, degli iscritti disponibili. La loro consistenza, di norma costante nel biennio 2006-2007, è cresciuta, tra gennaio e novembre 2008, di quasi 3.000 unità (circa il 30%), corrispondenti a persone che hanno perso un precedente impiego. Un secondo segnale è costituito dal numero di iscritti alle liste di mobilità nel quarto trimestre 2008, che aumenta di oltre il 17% rispetto al trimestre precedente, con un incremento di 485 unità, per un totale di 3275 iscritti.

Passando alle condizioni di benessere delle famiglie trentine, i dati disponibili segnalano una situazione di sostanziale stabilità. In effetti, non si nota alcuna contrazione - almeno fino a gennaio 2009 - nell'ammontare delle vendite al dettaglio, dato ancor più significativo a fronte del netto rallentamento osservabile sul lato dei prezzi. Nel conto di questo quadro, che non appare particolarmente allarmante, vanno messi anche la sostanziale stabilità - secondo i dati relativi al terzo trimestre 2008 rispetto al precedente - dei depositi bancari delle famiglie e la flessione, che si può

giudicare piuttosto contenuta, degli acquisti immobiliari del quarto trimestre 2008 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Analizzando l'andamento congiunturale delle imprese e della produzione, i dati relativi al quarto trimestre del 2008 indicano che, dopo un periodo di incertezza le imprese stanno radicalmente rivedendo al ribasso le proprie scelte. L'andamento tendenziale del fatturato presenta un andamento decrescente continuo con tassi di variazione negativi a partire dall'inizio del 2008. Tuttavia le imprese avevano tardato a ridimensionare la produzione, con un effetto di accumulazione di scorte di prodotto finito. Con il quarto trimestre del 2008 l'evidenza di una lunga durata della crisi ha portato a una drastica riduzione della produzione - pari all'11,6% nel quarto trimestre 2008 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente - maggiore di quello del fatturato, che per lo stesso periodo è circa del 7,5%. Si registra, inoltre, una riduzione delle importazioni ( - 5,2% nell'ultimo trimestre 2008) che, per una parte importante, potrebbe riferirsi ad importazioni di materie prime e semilavorati.

Ciò significa che le imprese hanno esaurito le possibilità di impiegare i propri "polmoni" produttivi. In questo fenomeno di contrazione potrebbe anche rientrare l'evidenza di un effetto negativo più accentuato sulle piccolissime imprese, che spesso svolgono la funzione di assorbire, con attività in conto terzi, il ciclo.

A soffrire sono in particolare le esportazioni, rispetto alle quali va segnalata la forte caduta dell'ultimo trimestre del 2008 (-7,7% nel 2008 rispetto allo stesso periodo del 2007). Il dato dell'ultimo trimestre 2008, con una variazione rispetto al precedente del -3,1%, fa pensare al perdurare di questa situazione di debolezza, confermando l'andamento negativo in atto.

E' ragionevole pensare che, in assenza di forti segnali di ripresa delle maggiori economie con le quali il Trentino scambia (quella tedesca, in primo luogo, e quella americana, particolarmente importante per alcune classi di prodotto) la caduta delle esportazioni, osservata nell'ultima parte del 2008, possa continuare o anche accentuarsi ulteriormente. La possibilità di incidere su questa componente della domanda è tuttavia molto ridotta.

Più confortanti sono invece i dati su altre due componenti della domanda: il turismo il cui andamento non sembra risentire per ora in modo particolare della crisi e i consumi delle famiglie.

Il settore edile, infine, mostra per l'intero anno 2008 una crisi rilevante, che sembra concentrarsi nell'ultima parte dell'anno.

La caduta del settore è evidenziata dall'indicatore del numero di ore lavorate, con tassi di crescita mensili generalmente negativi, con una tendenza che si è accentuata negli ultimi tre mesi del 2008 e, in particolare, nel mese di dicembre, in cui si è mostrata una forte riduzione, pari al 38% rispetto allo stesso mese del 2007.

L'inizio del 2009 sembra segnare una ripresa delle opere pubbliche appaltate rispetto agli ultimi mesi del 2008, probabilmente anche come conseguenza dei primi interventi attivati, all'inizio della legislatura, dall'Amministrazione provinciale. Tale ripresa non si riflette ancora sul numero delle ore lavorate, in quanto l'ultimo dato è riferito al dicembre 2008.

Per quanto concerne la domanda privata, si registra un andamento tendenziale dell'indicatore dei permessi a costruire (per nuovi volumi) sempre negativo a partire da settembre, fino alle cadute di oltre il 30% nei due ultimi mesi dell'anno; quanto ai permessi a costruire su superfici

ristrutturate, anche se la tendenza non appare nel complesso preoccupante, assai negativa risulta invece la dinamica della domanda residenziale.

\*

La fase recessiva del sistema economico locale ha imposto incisive e rapide azioni di contrasto, capaci di sostenere la domanda interna, in particolare i consumi e gli investimenti, al fine di attenuare la caduta dei tassi di sviluppo; supportare il reddito per le fasce sociali in difficoltà; preservare i gettiti fiscali che alimentano la finanza provinciale, considerato il loro rapporto di correlazione con il livello del PIL provinciale.

Per queste ragioni, la manovra finanziaria per l'assestamento del bilancio 2009 presenta caratteristiche eccezionali sia in termini di dimensioni, sia per l'urgenza e la tempestività dei tempi di impostazione e di attuazione. In particolare, il Governo provinciale intende realizzare una manovra anticrisi:

- tempestiva, attraverso un'azione immediata, in grado di rendere attive nel più breve tempo possibile le misure di contrasto, con la finalità di ristabilire un clima di maggior fiducia nelle imprese e nelle fasce di popolazione maggiormente colpite dalla crisi e favorire il rapido superamento delle difficoltà dell'attuale momento congiunturale;
- condivisa con le parti sociali e con le istituzioni del territorio, nella convinzione che solo con il contributo responsabile di tutti gli attori, la manovra può, da un lato, aiutare il sistema a contrastare efficacemente la dinamica negativa dell'economia attenuandone gli

impatti, dall'altro rafforzare le condizioni di competitività per agganciare la prossima ripresa da una posizione di maggiore forza;

- in grado di mobilitare, in funzione anticongiunturale, un consistente volume di risorse pubbliche, pari a 850 milioni di euro nel 2009, per una quota superiore al 5% del PIL, attraverso uno sforzo eccezionale, ritenuto tuttavia giustificato e necessario per rilanciare la crescita. L'effetto atteso sul PIL, stimato attraverso i modelli econometrici, è valutabile in circa il 2%.

(Sotto questo profilo diventa, quindi, importante poter monitorare costantemente l'evolversi della congiuntura locale e, a tale fine, attraverso il nostro Servizio Statistica, è stato attivato un apposito sistema di monitoraggio focalizzato su una batteria di indicatori in grado di cogliere l'andamento della situazione nei vari ambiti di intervento, da quello delle opere pubbliche nel comparto dell'edilizia a quello del mercato del lavoro, dall'*export* alla *performance* delle imprese. Con la stessa logica di condivisione con cui è stata definita la manovra anticrisi, è intenzione della Giunta aprire, anche sul monitoraggio, un costante confronto con le parti economiche e sociali per un'analisi congiunta degli indicatori osservati).

- sostenibile per il settore pubblico trentino, nel senso che non deve compromettere gli equilibri attuali e prospettici della finanza provinciale come pure i punti di forza del nostro ordinamento finanziario. In particolare sarà preservata la struttura equilibrata tra spesa corrente e spesa di investimento (prossima al 40%) e il contenuto livello di indebitamento del sistema pubblico. A fronte di una manovra di 850 milioni di euro finanziata per 233 milioni con

risorse reperite sul mercato finanziario dalle società di sistema, la Provincia vanta crediti nei confronti dello Stato per circa 4 miliardi di euro. Nello specifico, a fronte della crescita dell'indebitamento delle società della Provincia chiamate a concorrere alla manovra (Cassa del Trentino, Itea e Patrimonio del Trentino), si registra una corrispondente crescita dei crediti verso lo Stato; ciò in conseguenza dei vincoli di spesa fissati dal patto di stabilità che operano nel senso di confermare le spettanze statutariamente previste per la Provincia, non permettendone peraltro l'integrale utilizzo ed imponendo per contro una riduzione della spesa rispetto ai livelli del 2008. La situazione patrimoniale complessiva del "gruppo Provincia" permane quindi sostanzialmente invariata.

L'impostazione di una manovra di tali dimensioni ha comportato non marginali difficoltà, anche dal punto di vista della quantità delle risorse, dovendosi collocare in un quadro di sostanziale stazionarietà della finanza, con una dimensione del bilancio 2009 pressoché invariata rispetto a quella del 2008 (la crescita è limitata ad un +0,8%), e tenuto conto della necessità di rispettare il patto di stabilità. L'attuale disciplina del patto di stabilità per il comparto regionale, incluse le province autonome, prevede infatti una riduzione della spesa pubblica per l'anno 2009 pari allo 0,6% rispetto all'anno 2008. Tuttavia, anche in tale quadro, la Provincia autonoma di Trento propone una manovra di segno positivo, cioè in grado non solo di rimuovere il tendenziale contributo regressivo, ma anche di concorrere positivamente con risorse di rilievo straordinario al sostegno del PIL provinciale, mediante l'attivazione di tre distinti strumenti:

- innanzitutto, la revisione delle decisioni di spesa relative ad esercizi pregressi, recuperando risorse (155 milioni di euro) altrimenti immobilizzate e improduttive di effetto per il sistema economico nell'anno 2009 da impiegare per finanziare nuovi interventi,
- in secondo luogo, il riorientamento in funzione anticrisi di risorse già autorizzate sul bilancio tecnico 2009 (462 milioni di euro),
- infine, la pianificazione di interventi aggiuntivi da finanziare con risorse reperite dalle società di sistema - Cassa del Trentino, Trentino Sviluppo, Patrimonio del Trentino, ITEA – (233 milioni di euro).

La manovra anticrisi risulta, pertanto, finanziata per 617 milioni sul bilancio della Provincia e per la restante quota, di 233 milioni, attraverso le società di sistema. Essa è articolata in quattro grandi macroaree di intervento.

\*

Il primo pacchetto di misure persegue gli obiettivi di equità e socialità, mediante un complesso di azioni volte a sostenere il reddito dei lavoratori colpiti dalla recessione e a contrastare la povertà.

Accanto alle *azioni straordinarie e a termine*, volte principalmente ad assicurare un sostegno al reddito degli occupati che hanno perso o perderanno il posto di lavoro indipendentemente dalla forma contrattuale in essere e ad offrire nuove iniziative di formazione professionale per consentire un più agevole riassorbimento occupazionale e per incrementare l'occupabilità dei soggetti disoccupati o sospesi dal lavoro, sono promosse anche *azioni di carattere strutturale*, che innovano e ridisegnano il sistema

di welfare provinciale secondo criteri di equità e universalità delle prestazioni, con l'introduzione del reddito di garanzia e il rafforzamento delle azioni per favorire l'occupazione femminile mediante l'estensione dei servizi in favore delle famiglie.

Il carattere sociale della manovra è confermato dal rilievo finanziario degli interventi aggiuntivi previsti su questo fronte, che mobilitano un volume di risorse per l'anno 2009 superiore a 92 milioni di euro.

In tale ambito di attenzione alle questioni sociali, mi pare opportuno approfondire, in particolare, tre punti della nostra manovra: il reddito di garanzia; le misure di sostegno all'occupazione femminile; le azioni straordinarie per sostenere l'istruzione universitaria degli studenti meritevoli provenienti da famiglie economicamente disagiate.

\*

Il reddito di garanzia si configura come un impegno del Governo provinciale a fare in modo che nessuna famiglia del Trentino si trovi mai in condizione di povertà monetaria, ossia che non disponga mai di un reddito netto equivalente, misurato sulla scala ICEF, inferiore a 7.500 euro annui, escluso l'ammontare dell'eventuale affitto per l'abitazione principale. Ciò significa che le famiglie composte da due persone non dovranno scendere al di sotto di 11.025 euro e che quelle formate da tre componenti dovranno raggiungere la soglia di 15.330 euro, sempre al netto del costo degli affitti. Ai fini di una corretta comprensione di questo intervento, va chiarito che la soglia dei 7.500 euro misurati sulla scala ICEF corrispondono a 6.500 euro misurati sulla scala OECD e che quest'ultimo valore corrisponde alla metà

del reddito mediano equivalente calcolato in base all'indagine della Banca d'Italia sui redditi delle famiglie italiane. Va, inoltre, precisato che le integrazioni del reddito familiare, da parte della Provincia, avverranno alla condizione che i componenti adulti, e in condizioni di lavorare, delle famiglie interessate dalla misura siano all'attiva ricerca di un impiego. Ne deriva che il reddito di garanzia non si configura come una misura di stampo assistenzialistico, ma come una protezione dal rischio di cadere e permanere in condizioni di marginalità sociale.

Il reddito di garanzia va, quindi, inteso come una misura strutturale che aiuta persone e famiglie ad uscire celermente da situazioni di momentanea difficoltà economica. Non si configura come una forma di aiuto economico di ultima istanza riservato a pochi soggetti socialmente problematici, ma come un intervento di ampia portata destinato a tutelare la pari dignità di tutti i cittadini del Trentino.

Esso vuole, dunque, essere un intervento volto a garantire maggiore equità nelle condizioni di vita quotidiana delle persone, ma non vuole, però, cancellare gli effetti positivi derivanti dai meriti, dalla competenza e dall'impegno dei singoli.

In quanto riveste, in via principale, finalità di sostegno economico temporaneo e intende impedire l'accumulo nel tempo delle difficoltà materiali, l'applicazione del reddito di garanzia sarà accompagnata da altri interventi intesi, da un lato, a facilitare l'uscita dal rischio di cadere in condizioni di povertà e, dall'altro lato, a impedire il manifestarsi di fenomeni opportunistici.

\*

Tra le misure di sostegno che si intendono promuovere con la manovra per l'assestamento di bilancio 2009, risultano di particolare importanza le azioni di carattere strutturale finalizzate a favorire l'occupazione femminile attraverso l'estensione dei servizi di cura.

Si tratta, infatti, di misure volte a rafforzare l'offerta di servizi flessibili in favore delle famiglie, scelti direttamente dalla donna lavoratrice e, dunque, suscettibili di essere definiti sulla base delle esigenze dei singoli, rafforzando in tal modo le politiche di conciliazione lavoro-famiglia.

Recenti ricerche condotte sul rapporto tra donne e lavoro in provincia di Trento rivelano, infatti, che la difficoltà di conciliare la vita professionale con quella domestica, soprattutto a causa della carenza di servizi per l'infanzia, della struttura degli orari e delle ancora limitate possibilità di trovare un lavoro ad orario ridotto e, comunque, flessibile, influisce negativamente sulla partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

Con le misure proposte, si vuole, pertanto, da un lato, facilitare l'accesso al mercato del lavoro per le donne altrimenti occupate nei servizi di cura nell'ambito della famiglia e, contestualmente, favorire la creazione di nuovi posti di lavoro nel settore dei servizi, prevalentemente indirizzati all'occupazione femminile. Tali interventi rivestono, inoltre, importanza perché, in via generale, non sussistono situazioni di povertà nelle famiglie che dispongono di due redditi.

Nello specifico, con riferimento ai servizi di educazione e cura dei figli minori, con la manovra si intende rafforzare lo strumento dei *vouchers* di servizio (buoni di servizio o di accompagnamento per la conciliazione

lavoro-famiglia) in favore di tutti gli aventi diritto che non possono accedere all'offerta pubblica di servizi. Tali buoni sono finalizzati ad acquisire servizi di cura, custodia ed educazione dei figli minori, che vanno dal servizio di asilo nido, a tempo pieno o parziale o per periodi dell'anno limitati, alle colonie estive. Si tratta, quindi, di una misura molto flessibile e che copre un ampio spettro di servizi.

In particolare, l'intervento è orientato, da un lato, a realizzare un' incisiva azione informativa e di promozione dei buoni di servizio nei confronti degli enti locali, degli utenti e dei soggetti erogatori potenziali, e dall'altro lato, ad estendere tale strumento attraverso un significativo incremento delle risorse finanziarie dedicate, che sono quantificate dalla manovra in circa 5 milioni di euro, a carico del Fondo sociale Europeo.

\*

Gli importanti e sistematici interventi sull'istruzione attuati dalla Provincia nel corso delle due ultime legislature sono stati coronati da significativi risultati. In particolare, a partire dalla fine degli anni Novanta, il Trentino - che fino ad allora aveva mostrato tassi di scolarità terziaria inferiori a quelli medi nazionali ed europei - ha iniziato a ridurre le distanze che lo separavano dalle realtà più avanzate e oggi presenta livelli di partecipazione universitaria prossimi a quelli dei Paesi più evoluti. Oltre a questo generale e veloce innalzamento dei livelli medi di istruzione della popolazione trentina in età compresa tra i 19 e i 25 anni, le misure di diritto allo studio poste in essere dalla Provincia autonoma di Trento sono riuscite

a produrre notevoli incrementi della quota dei figli e delle figlie dei ceti sociali meno abbienti e meno colti che si iscrivono all'università.

Negli ultimi due anni si è osservato un'inversione di questo processo e attualmente il tasso di passaggio all'università dei maturi trentini risulta inferiore di sei punti percentuali rispetto al valore massimo raggiunto nel 2004 e nel 2005. Ed è provata la relazione con le condizioni di reddito delle famiglie.

Due sono le ragioni principali sottostanti sia alla mancata riduzione degli svantaggi nelle *chances* di partecipazione all'istruzione terziaria subiti, a parità di rendimento scolastico, dai giovani appartenenti agli strati sociali meno abbienti, sia al recente declino assoluto dei loro tassi di passaggio dalla secondaria superiore all'università. Innanzitutto, si tratta delle difficoltà dei genitori di classe sociale bassa a rendersi conto dei vantaggi, anche economici, che nel medio periodo garantisce il possesso di una qualificazione scolastica di livello universitario. In secondo luogo, si tratta del fatto che mandare un figlio all'università non comporta solo costi diretti (spese per le tasse di iscrizione, per i libri, per il trasporto, per l'eventuale soggiorno fuori casa), ma anche costi indiretti, vale a dire la rinuncia all'apporto economico che il figlio potrebbe fornire alla famiglia qualora lavorasse, anziché studiare.

Si può senz'altro dire che l'ostacolo rappresentato dai costi diretti sia stato considerevolmente abbassato dagli interventi, effettuati a vario titolo, dal Governo provinciale, dall'Opera Universitaria e dall'Università di Trento. Non così, invece, accade per il secondo ostacolo. Quest'ultimo, anzi, si è acuito per effetto della crisi economica attualmente in corso. Ed è proprio ad esso che va addebitata la principale responsabilità del ricordato declino

dei tassi di transizione all'università dei figli di classe inferiore. La crescita delle difficoltà economiche induce, infatti, le famiglie con bassi livelli di reddito e con scarsa consuetudine con i processi formativi a tagliare, prima di tutto, le risorse in precedenza destinate all'istruzione universitaria dei loro figli.

La misura proposta intende impedire che questo fenomeno negativo di cui, come si è detto, si sono già manifestate le prime avvisaglie prenda ulteriormente piede. Essa consiste nell'assegnazione di una somma pari a 400 euro mensili ai figli di famiglie economicamente disagiate, che abbiano ottenuto un eccellente voto di maturità e che si iscrivono a un qualsiasi ateneo. Il beneficio in questione verrà assicurato per tutti gli anni di frequenza regolare del corso di studio universitario prescelto con la condizione aggiuntiva di avere ottenuto una votazione media elevata.

Il senso di questo intervento non sta solo nel garantire una maggiore eguaglianza di opportunità educative all'interno della collettività trentina, ma, ancor più, nell'impedire una riduzione delle risorse di capitale umano delle quali essa può disporre.

\*

Il secondo pacchetto di misure è volto a contrastare l'impatto della recessione nei confronti del sistema delle imprese, con una dotazione di risorse superiore a 141 milioni di euro (tra uscite e minore entrate), attraverso l'attivazione di interventi che mirano a:

- superare le debolezze nella struttura finanziaria delle imprese. La manovra, da questo punto di vista, agisce sia immettendo liquidità nel sistema, sia attraverso una serie di interventi per il riequilibrio della struttura finanziaria delle imprese e per assicurare una maggiore capitalizzazione delle stesse. Questo aspetto dell'intervento è fondamentale, sia perché in un periodo di crisi la riduzione dell'indebitamento a breve riduce l'impatto delle restrizioni al credito, sia in una prospettiva di lungo periodo perché una più equilibrata struttura patrimoniale può consentire alle imprese di finanziare nuovi piani di investimento;
- andare oltre le potenziali difficoltà a sostenere piani di investimento in condizioni generali negative. A tale riguardo l'estensione e l'aumento d'intensità dei tradizionali aiuti agli investimenti delle imprese, resi possibili dall'attenuazione delle condizioni sul *de minimis* poste dall'Unione Europea, consentirà alle imprese di contrastare e attenuare gli impatti negativi della fase recessiva. Rilevante in modo particolare è il ruolo che in questo contesto potrebbero giocare le medie imprese, la cui dinamica di produttività è stata in passato particolarmente vivace e il cui accesso agli aiuti per l'investimento era, in passato, sottoposto a vincoli stringenti;
- assicurare un significativo livello di investimenti in settori cruciali per lo sviluppo economico, come il risparmio energetico e la protezione ambientale. Gli investimenti privati in questi settori possono infatti sia accompagnare analoghi programmi di investimento pubblico, rafforzandone l'effetto, sia contribuire a un rafforzamento strutturale delle imprese;

- stimolare la nascita di nuove iniziative imprenditoriali, sia attraverso programmi di attrazione o consolidamento di imprese maggiori, soprattutto in settori innovativi e a maggiore intensità di ricerca e sviluppo, sia attraverso programmi diretti a nuova imprenditorialità.

In particolare, per i settori economici, le risorse previste per gli interventi a carattere anticongiunturale decisi con la manovra di bilancio, si riferiscono ad apporti aggiuntivi alle imprese per 83 milioni, nonché a ulteriori risorse a sostegno del settore agricolo per 45 milioni e a minori entrate derivanti dalla riduzione nella misura massima possibile dell'aliquota Irap per 13 milioni.

\*

In terzo luogo, la manovra anticongiunturale mobilita un consistente programma di interventi, attraverso una manovra straordinaria sugli investimenti, che punta ad innalzare la domanda interna e a compensare la brusca caduta della componente privata degli investimenti. Infatti, la spesa di investimento e, in particolare, quella diretta alla realizzazione di opere pubbliche, esercita un forte effetto propulsivo sulla domanda globale, generando un impatto positivo sullo sviluppo locale (effetto moltiplicatore). Gli effetti moltiplicativi sul sistema produttivo locale risultano, peraltro, di diversa intensità a seconda del settore considerato. Per garantire, dunque, il maggiore impatto sul sistema locale è necessario che gli investimenti siano caratterizzati da:

- *forte coinvolgimento delle imprese locali*, ossia le dimensioni e le caratteristiche degli investimenti devono essere tali da interessare in via prevalente ambiti di operatività e di specializzazione delle imprese operanti sul territorio provinciale;
- *maggiore contributo alla crescita del PIL provinciale*, cioè attivazione di investimenti nei settori che, secondo le tavole intersettoriali dell'economia trentina, garantiscano un moltiplicatore della produzione locale più elevato;
- *rapida realizzabilità e spendibilità delle risorse*, cioè le decisioni di investimento devono tradursi in tempi brevi in aperture effettive di cantieri e in flussi di pagamenti.

In particolare, le priorità definite dalla manovra per l'individuazione dei nuovi investimenti da realizzare, riguardano:

- il completamento delle opere i cui cantieri sono già aperti e ad altre opere la cui realizzazione può essere avviata con l'apertura dei cantieri già nel 2009;
- i programmi di messa a norma e manutenzione del patrimonio pubblico, che coinvolgono più direttamente le imprese locali;
- i programmi di riqualificazione e miglioramento funzionale delle strutture private (alberghi, strutture e infrastrutture agricole, ecc.), privilegiando la messa a norma degli edifici;
- gli investimenti per la casa e per l'edilizia pubblica;

- altre opere ed interventi la cui realizzazione può essere avviata con l'apertura dei cantieri ancora nel 2009, con particolare riferimento agli interventi per l'efficienza energetica e per la *green economy*.

Nell'ambito della manovra anticongiunturale, l'azione straordinaria sugli investimenti mobilita risorse per un ammontare pari a 482 milioni di euro, compresi quelli delle società di sistema.

Nell'attivazione di tali investimenti un ruolo cruciale è svolto dal sistema delle Autonomie locali. Al riguardo, Provincia e Consiglio delle Autonomie, nell'ambito del protocollo d'intesa, si sono impegnati ad orientare la politica degli investimenti comunali utilizzando i citati criteri di selettività, immediata spendibilità delle risorse e rapida realizzabilità degli interventi individuati, provvedendo anche, ove necessario, a rivedere la programmazione degli investimenti. A tal fine, è previsto un fondo straordinario per gli interventi anticongiunturali dei comuni, pari a circa 100 milioni di euro, finanziati per l'80% dalla Provincia e per la restante quota dagli enti locali.

Tali interventi non esauriscono, comunque, il quadro degli investimenti attivabili complessivamente dalla manovra, in quanto ad essi si aggiungono gli interventi di carattere strutturale caratterizzanti la parte ordinaria della manovra.

A sostegno della spesa privata di investimento e, in particolare, per rafforzare ulteriormente gli interventi nel settore dell'edilizia, oltre alle misure già definite per l'edilizia agevolata, con apposito emendamento al disegno di legge finanziaria di assestamento, è prevista l'attivazione di uno specifico fondo per incentivare gli interventi di ristrutturazione e

risanamento degli edifici adibiti ad abitazione. La misura provinciale proposta è alternativa alle detrazioni fiscali previste dallo Stato e punta a favorire, con criteri di priorità, la sostenibilità ambientale degli edifici, come ad esempio il risparmio energetico.

\*

Infine, la manovra promuove azioni strutturali volte ad accrescere nel medio lungo periodo la produttività e competitività del sistema trentino nel suo complesso, utilizzando il pacchetto di stimoli all'economia per cogliere al tempo stesso l'occasione per innovare il sistema attraverso la diffusione della banda larga e l'utilizzo delle tecnologie digitali, come pure con le misure per l'efficienza energetica e per lo sviluppo della ricerca e innovazione. Per tali finalità sono programmate risorse pari a 88 milioni di euro. Va, in particolare, sottolineato che l'attuazione della manovra anticongiunturale costituisce, anche per l'amministrazione pubblica, una sfida per riorganizzare e innovare il proprio modo di operare al fine di rafforzare i livelli di efficienza e produttività delle strutture pubbliche, anche attraverso un utilizzo intensivo e strategico delle tecnologie digitali e una accelerazione delle procedure. In tal senso, nei disegni di legge di accompagnamento alla manovra sono previste disposizioni per conseguire significative riduzioni dei termini di conclusione dei procedimenti e per accelerare i pagamenti della Provincia, garantendo così una rapida immissione di risorse nel sistema economico al fine di contribuire alla riduzione dei problemi di liquidità che, in via generale, caratterizzano l'attuale fase di crisi e sui quali, comunque, la Provincia è intervenuta già

alla fine del 2008 con misure di sostegno alla liquidità del sistema e per garantire adeguati plafond creditizi per le imprese, d'intesa con gli attori del sistema bancario; misure che vengono riproposte anche con l'attuale manovra.

Nell'ambito delle azioni per accrescere la competitività del sistema, vanno infine annoverate, per il loro ruolo fondamentale nei processi di sviluppo economico e sociale, le misure a sostegno della ricerca e dell'innovazione, con una spesa programmata per oltre 93 milioni di euro, di cui 30 milioni finanziati da Cassa del Trentino, e le misure a favore dell'istruzione, con forti investimenti (oltre 753 milioni di euro) per lo sviluppo del capitale umano e l'introduzione di nuove misure per rafforzare il diritto allo studio.

\*

Come rilevato in precedenza, la manovra anticongiunturale presuppone la tempestività degli interventi. Solo con l'effettiva attuazione delle azioni programmate e, quindi, con la trasformazione delle risorse disponibili in concrete realizzazioni e in flussi di pagamento possono essere attenuati gli impatti negativi della crisi. In tale aspetto, con i disegni di legge che accompagnano l'assestamento del bilancio 2009 è stata definita una specifica normativa volta a garantire la rapida realizzabilità degli interventi e delle misure anticrisi, in particolare attraverso l'accelerazione e la semplificazione dei procedimenti. Il riferimento è, in particolare:

- alla definizione di tempi certi entro i quali devono essere adottati i provvedimenti per la realizzazione degli interventi; si tratta sia dei

- provvedimenti di programmazione che dei provvedimenti di approvazione dei singoli interventi;
- alla definizione di specifici criteri settoriali per il finanziamento di interventi realizzati da terzi volti a:
    - \* disporre per il 2009 quale criterio prioritario di finanziamento quello della rapida cantierabilità/realizzabilità degli interventi;
    - \* semplificare la documentazione richiesta in sede di domanda e in sede di liquidazione delle agevolazioni;
    - \* ridurre i termini di presentazione delle domande (massimo entro 30 giorno dalla data di approvazione dei criteri o dei bandi);
    - \* semplificare le procedure interne, al fine di ridurre al minimo i tempi di istruttoria e di approvazione delle graduatorie di ammissione a finanziamento (massimo 45 giorni dalla scadenza delle domande), nonché i tempi di concessione dei finanziamenti (massimo 30 giorni dalla graduatoria);
  - alla definizione di termini per l'avvio e la realizzazione degli interventi, il mancato rispetto dei quali comporta la riprogrammazione delle risorse in favore di altre strutture o di altri enti;
  - alla definizione di criteri specifici per il monitoraggio in ordine al rispetto dei termini di avvio e realizzazione degli interventi;
  - al rispetto di termini tassativi, non superiori a 30 giorni, per l'effettuazione dei pagamenti sia da parte della Provincia che degli enti funzionali e delle società controllate dalla stessa. La rapida immissione nel sistema dei flussi di liquidità è condizione rilevante per facilitare la

provvista di risorse finanziarie da parte delle imprese nell'attuale situazione di difficoltà di accesso al credito.

In merito agli aspetti in esame, va rilevato, da un lato, come siano già stati adottati gli strumenti di programmazione degli interventi anticongiunturali e come siano già in fase di concreta attuazione le procedure per l'affidamento di un numero rilevante di opere e di interventi. Parimenti la Giunta ha già definito le deliberazioni dei criteri concernenti gli aiuti in favore delle imprese che potranno essere formalmente adottati non appena sarà entrata in vigore la manovra.

\*

Se il *core business* della manovra di bilancio è rappresentato dalla mobilitazione in funzione anticongiunturale di un volume straordinariamente elevato di risorse, la Giunta ha inteso altresì attribuire significativo rilievo anche agli obiettivi di sviluppo di medio-lungo termine del sistema trentino, come pure ai criteri di rigore e sobrietà nella gestione delle attività ordinarie per l'erogazione dei servizi pubblici.

In tale aspetto, in relazione allo scenario recessivo dell'economia e ai vincoli del patto di stabilità, la Giunta ha promosso una manovra finanziaria di particolare rigore e razionalizzazione delle gestioni pubbliche, per recuperare risorse da destinare al sostegno delle fasce deboli della popolazione che risultano maggiormente esposte e vulnerabili agli impatti della crisi economica.

Conseguentemente, con riferimento alla spesa corrente, il criterio generale che ha informato la manovra è stato quello dell'invarianza della spesa rispetto al 2008, fatti salvi gli oneri di carattere obbligatorio e la conferma delle risorse per il contratto del personale 2008-2009 già autorizzate in sede di assestamento del bilancio 2008, che comportano miglioramenti economici del 2% per l'anno 2009. Deroghe specifiche a tale criterio hanno riguardato: il settore della sanità al quale, in considerazione delle rigidità e delle specificità dell'area di intervento, è stata garantita una crescita della spesa a carico Provincia del 4%; il settore dell'assistenza, con particolare riferimento al fondo socio assistenziale il quale incrementa del 3%, anche in relazione ai crescenti fabbisogni del comparto a seguito della crisi economica in atto; il settore dei trasporti, la cui spesa incrementa di 16 milioni di euro in relazione al maggior onere per la gestione della nuova competenza in materia di servizi ferroviari regionali.

I criteri adottati per la quantificazione delle dotazioni finanziarie nelle diverse aree di spesa corrente determinano una crescita della spesa corrente nel 2009 pari al 5,4% rispetto all'esercizio 2008, con un incremento da 2.628 a 2.770 milioni di euro. Conseguentemente, tenuto conto della sostanziale stazionarietà del volume complessivo di bilancio, l'incidenza della spesa corrente sul totale delle risorse programmate passa dal 59,35% al 62,04%.

Peraltro, escludendo l'impatto degli interventi anticongiunturali in favore delle fasce sociali in difficoltà (reddito di garanzia, interventi straordinari per l'emergenza occupazionale, congelamento tariffe), la dinamica della spesa in esame risulta inferiore al 4% e l'incidenza sul totale di bilancio non supera il 61%.

La Giunta provinciale ha perseguito altresì l'obiettivo di uno stretto raccordo degli interventi anticongiunturali con le azioni strutturali per lo sviluppo e la competitività. Ciò al fine di attrezzare il sistema ed agganciare la futura fase di ripresa economica da una posizione il più possibile rafforzata. In tale aspetto il bilancio pluriennale programma consistenti risorse a sostegno dei programmi di investimento finalizzati alla modernizzazione e allo sviluppo sostenibile del sistema provinciale.

La spesa in conto capitale sul bilancio 2009 risulta programmata in 1.695 milioni di euro, con una contrazione del 5,8% rispetto al corrispondente valore dell'anno 2008.

Ai fini, quindi, di una corretta valutazione dell'aggregato di spesa in conto capitale disponibile nel 2009, alle risorse collocate direttamente sul bilancio della Provincia devono essere aggiunte ulteriori significative dotazioni. Il riferimento è:

- ai fondi acquisiti a seguito dell'operazione di revisione straordinaria dei piani-programmi di intervento in essere, con riferimento alle opere-interventi non ancora avviati o per i quali comunque non sono ancora sorte obbligazioni giuridiche (circa 155 milioni di euro);
- alle risorse aggiuntive mobilitate dalle società controllate dalla Provincia. Complessivamente gli investimenti aggiuntivi che potranno essere attivati nel 2009 dalle società controllate (Patrimonio del Trentino, Itea, Trentino Sviluppo), ivi inclusi quelli afferenti le misure anticrisi, sono stimabili in 275 milioni di euro;
- agli investimenti attivati dagli enti locali, ma anche da altri enti e soggetti, con le risorse reperite da Cassa del Trentino S.p.a. utilizzando i contributi

in annualità concessi dalla Provincia. Il volume di investimenti realizzabili nel 2009 con risorse messe a disposizione da Cassa del Trentino è previsto in circa 319 milioni di euro.

Complessivamente quindi, il volume di investimenti che potrà essere attivato nel 2009 dal settore pubblico provinciale, con risorse direttamente o indirettamente mobilitate dalla Provincia, risulta superiore a 2.444 milioni di euro, con una crescita di circa 210 milioni rispetto al corrispondente volume dell'anno 2008 (+9,4%).

\*

Risorse importanti, dunque. Immediatamente disponibili; valorizzate da una rapida capacità di attivazione di numerosi strumenti di intervento; accompagnate da misure concrete in quasi tutti gli ambiti della nostra vita sociale ed economica.

Tutto ciò si deve alla nostra speciale autonomia, la quale – mai come in un momento come questo – deve essere da tutti noi amata, considerata, difesa.

Difesa anche dagli attacchi che sovente giungono dall'esterno. Difesa – con iniziative e proposte, non certo con arroganze e chiusure che non ci sono consuete – anche nei confronti dei cambiamenti istituzionali in atto nel nostro Paese.

Il tema su cui si sta maggiormente concentrando l'attenzione in questo momento è il federalismo fiscale. Abbiamo anche assistito ad una serie di prese di posizione “ad effetto” da parte di qualche esponente politico volte a mettere in dubbio la specificità delle regioni a statuto speciale e ciò anche

attraverso rappresentazioni spesso distorte della dimensione della loro finanza.

Posso, peraltro, affermare che stiamo presidiando attivamente il processo di attuazione del federalismo fiscale, al fine sia di preservare il livello delle risorse e le altre specificità che connotano l'autonomia finanziaria della Provincia, sia di evitare interventi invasivi e rischi di omogeneizzazione con le regioni a statuto ordinario da parte del Governo centrale e del Parlamento.

Come noto, il modello di federalismo fiscale, come delineato dalla proposta di legge delega inizialmente presentata dal Ministro Calderoli, prevedeva che il coordinamento della finanza provinciale con quella del resto del paese nell'ambito del processo di attuazione del federalismo fiscale dovesse avvenire nei limiti consentiti dallo Statuto Speciale e nella misura stabilita con le norme di attuazione approvate previo accordo tra Governo e Provincia; confermava, pertanto, che la partecipazione delle autonomie speciali agli obiettivi di perequazione e solidarietà e agli obblighi internazionali in materia di finanza pubblica (patto di stabilità) veniva realizzata attraverso l'assunzione di oneri derivanti dal trasferimento o dalla delega di funzioni statali alle medesime regioni a statuto speciale e province autonome ovvero da altre misure finalizzate al conseguimento di risparmi per il bilancio dello Stato, nonché con altre modalità stabilite dalle norme di attuazione degli statuti speciali, tenendo conto della dimensione della finanza delle predette regioni e province autonome rispetto alla finanza pubblica complessiva.

Successivamente si è, peraltro, inserita dapprima la problematica relativa l'assoggettamento anche delle Autonomie speciali al cosiddetto "patto di

convergenza”, che ovviamente non era compatibile con la natura concordata delle norme e vanificava i risultati già raggiunti in sede di confronto istituzionale, e successivamente quella della sospensione del provvedimento di ratifica di un’intesa di notevole rilevanza finanziaria in relazione alla quale la Provincia doveva vedersi assegnati 1,3 miliardi di euro a titolo di “quota variabile” per il periodo 2000-2005, problematiche che hanno portato bruscamente di nuovo le autonomie speciali al centro dell’attenzione per i presunti privilegi e le conseguenti prese di posizione - di natura esclusivamente politica - volte a scardinare la specificità del loro impianto finanziario.

In questo contesto, al fine di non subire passivamente l’evolversi degli eventi, ritengo sia ineludibilmente giunto il momento, come già accaduto in passato, per far fare un ulteriore passo all’autonomia provinciale, assumendo un forte ruolo propositivo che consenta di armonizzare l’ordinamento finanziario della Provincia al nuovo assetto derivante dal processo di attuazione del federalismo fiscale, e, nel contempo, di salvaguardare le specificità e le prerogative di rango costituzionale in termini di autonomia finanziaria contenute nello Statuto, a loro volta poste a difesa dei principi e dei valori definiti con il trattato internazionale De Gasperi-Gruber e successivamente ratificati sin dallo Statuto del 1948.

Va notato con favore come, grazie al ruolo propositivo assunto dalla nostra Provincia, nella giornata di lunedì 16 marzo sia ripreso in maniera produttiva il confronto istituzionale tra Governo ed Autonomie speciali, portando da un lato allo stralcio dal testo approvato dalle Commissioni della Camera per l’esame dell’Aula, del riferimento al “patto di convergenza”, in relazione al quale la Provincia aveva più volte espresso la

propria contrarietà in quanto lesivo delle prerogative di autonomia statutariamente garantite, dall'altro alla definizione del meccanismo di attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, che dovrà essere preceduto dall'istituzione di tavoli di lavoro bilaterali, in cui ciascuna autonomia territoriale potrà definire con il Governo un "Patto istituzionale" in grado di assicurare certezza e programmabilità nel tempo alla finanza di ciascuna Regione e Provincia autonoma.

Il principio del "bilateralismo" prende atto del fatto che l'ampio processo di riforma dei rapporti finanziari tra i diversi livelli di governo del Paese renderà imprescindibile una riconfigurazione complessiva dei rapporti tra lo Stato, le Regioni a statuto speciale e le Province autonome, secondo modelli e soluzioni che dovranno essere differenziati, tenuto conto delle notevoli diversità che caratterizzano ciascuna Regione e Provincia autonoma.

Nel suddetto quadro giuridico di riferimento e nel pieno rispetto degli ambiti di autonomia finanziaria e delle competenze in materia di finanza riconosciuti dagli statuti speciali e dalle relative norme di attuazione, deve, in definitiva, collocarsi la partecipazione di ciascuna regione e rispettivamente delle province autonome agli obiettivi di solidarietà e perequazione, nonché al rispetto dei vincoli di finanza pubblica assunti dal Governo in sede europea per il riequilibrio della finanza statale.

Il patto istituzionale dovrà rappresentare la cornice con cui ciascuna regione e provincia autonoma non solo manifesta la propria disponibilità al perseguimento degli obiettivi in precedenza indicati, ma individua pure i contenuti e le linee generali di revisione dei rapporti, che dovrebbero comportare un ritorno allo spirito originario dello Statuto che individuava

nella devoluzione di tributi erariali in quota fissa l'elemento caratterizzante e portante di una forte autonomia finanziaria. Conseguentemente potranno essere riconsiderate nell'ambito delle previste norme di attuazione le ulteriori attribuzioni finanziarie, intervenute nel tempo, successivamente all'approvazione degli statuti, verificandone la coerenza con il predetto principio e con i nuovi assetti della finanza pubblica.

L'auspicio della Provincia è quello di poter definire, nell'ambito di tale sede istituzionale, un impianto finanziario che, nei prossimi 15-20 anni, possa configurare un potenziamento dell'autonomia, se non in senso quantitativo, in senso qualitativo, sia in termini di certezza e programmabilità delle risorse, sia nella disponibilità di efficaci poteri e strumenti per l'esercizio di autonome potestà tributarie.

Il nuovo modello comporterà, dunque, una revisione complessiva delle norme di attuazione in materia finanziaria.

Inutile ribadire che non intendiamo sottrarci al processo di risanamento delle finanze statali e di salvaguardia del principio di solidarietà e coesione del Paese, ma resta fermo che ciò deve avvenire tutelando le prerogative di rango costituzionale in termini di autonomia finanziaria contenute nello Statuto e, quindi, attraverso il sistema dell'intesa e della concertazione nell'ambito delle procedure dettate dallo Statuto stesso e dalle relative norme di attuazione.

La Provincia autonoma di Trento del resto ha finora sempre esplicitamente manifestato la disponibilità a proseguire il proprio impegno in tal senso, formulando le proprie precise proposte, da ultimo nell'agosto del 2008.

\*

La prospettiva di una riconfigurazione dell'assetto istituzionale secondo il modello in precedenza ipotizzato dovrà essere accompagnata da ulteriori azioni volte al rafforzamento del sistema finanziario provinciale che già ha visto ottenere importanti risultati durante la passata legislatura.

Ci si riferisce, innanzitutto, all'avvenuta costituzione di una rete di strumenti di sistema che, divenuti ormai pienamente operativi, assicurano alla Provincia fondamentali leve operative attraverso le quali realizzare le proprie strategie, in particolare in tema di provvista di risorse finanziarie per la Provincia e per gli Enti locali (Cassa del Trentino S.p.A.), di riscossione delle entrate e gestione della liquidità del sistema pubblico (Trentino Riscossioni S.p.A.) e nel campo della gestione del vasto patrimonio provinciale (Patrimonio del Trentino S.p.A.).

Ma soprattutto, nel nuovo contesto di riferimento, per essere artefici del nostro futuro e governare attivamente la crescita e la modernizzazione del nostro territorio senza interferenze esterne, sarà necessario attrezzare il nostro sistema a reggere le nuove sfide.

Il nuovo assetto finanziario dovrà vedere ulteriormente incrementata la propria interdipendenza con l'andamento dell'economia locale e dovrà comportare una sempre maggiore responsabilità dell'amministrazione provinciale (e della comunità tutta) nel promuovere ogni azione volta a garantire al territorio trentino prospettive di crescita sostenibile, perché solo con la crescita potrà essere potenziato e incrementato il livello delle risorse a disposizione della Provincia.

In tal senso diverrà cruciale il corretto utilizzo della leva finanziaria, al fine di orientare i cospicui flussi di risparmio generati dal sistema locale verso progetti promossi sul territorio. A questo riguardo la Provincia svolgerà una forte azione di coordinamento per la mobilitazione delle risorse finanziarie disponibili, a cominciare da quelle dei fondi pensione integrativi, a favore degli investimenti a carattere “territoriale”.

Si dovrà lavorare inoltre a nuovi strumenti per innovare la finanza e per armonizzarla con gli obiettivi di solidarietà sociale propri di un’ autonomia matura e responsabile.

Si tratta in particolare di sviluppare nuovi modelli di intervento che vadano a completare la gamma degli strumenti di tutela finanziaria per rispondere alle esigenze del cittadino e che individuino nuovi spazi per una politica pubblica attenta all’ evolversi dei bisogni sociali.

Di particolare interesse in questa ottica saranno le azioni mirate a sviluppare la diffusione di fondi sanitari integrativi ed i nuovi strumenti per il *social housing*.

Dal primo punto di vista, tenuto conto che il finanziamento della sanità interamente a carico del bilancio provinciale difficilmente sarà sostenibile nel medio-lungo termine, dovranno essere ricercate forme di assistenza sanitaria integrative valutando la percorribilità dell’ istituzione di un fondo territoriale che consenta di offrire prestazioni di elevata qualità con conseguente riduzione degli oneri a carico del fondo sanitario. I Fondi integrativi dovranno focalizzarsi sulle prestazioni la cui domanda è molto superiore all’ offerta e che la sanità pubblica incontra sempre maggiore difficoltà a garantire gratuitamente a tutti.

Per quanto riguarda *il social housing*, considerato che va dato forte impulso allo sviluppo dell'edilizia residenziale a canone moderato, ritengo che uno degli strumenti attivabili a tal fine possa essere la creazione di fondi immobiliari di *social housing* che vedano la partecipazione da un lato della provincia e degli enti locali (attraverso il conferimento di terreni edificabili o immobili da ristrutturare) e degli investitori istituzionali locali e non (ad esempio, Cassa Depositi e Prestiti, Cassa del Trentino, attori del sistema finanziario) per il reperimento di risorse da utilizzare per finanziarie la costruzione delle abitazioni o le ristrutturazioni. Attraverso questo strumento dovrebbero essere garantiti da un lato la tutela degli interessi pubblici coinvolti nella valorizzazione del patrimonio immobiliare, dall'altro il coordinamento delle iniziative attraverso l'adeguato coinvolgimento di risorse economiche non speculative.

Le azioni della Provincia dovranno insomma essere volte ad intervenire quale soggetto promotore di iniziative finanziarie di particolare rilevanza strategica, ampliando i propri margini di operatività nei settori dell'economia dove l'intervento del settore pubblico possa contribuire a fare "massa critica".

In quest'ottica va riaffermata la strategicità del rapporto tra settore pubblico e sistema finanziario locale trentino, che già oggi, nel contesto della manovra anticrisi, sta svolgendo un ruolo fondamentale nell'ambito delle azioni a favore delle imprese decise dalla Provincia e realizzate per il tramite delle banche e dei Confidi. Grazie a tali azioni coordinate tra Giunta provinciale, enti di garanzia e banche, è stato finora possibile mettere a disposizione delle imprese trentine un plafond di finanziamenti a medio/lungo termine che supererà complessivamente i 730 milioni di euro,

ponendo il sistema delle imprese trentine al riparo della stretta creditizia che invece sta contrassegnando negativamente altre aree del Paese.

Il credito, dopo questa crisi globale, sarà ancora di più una dimensione difficile e fondamentale per lo sviluppo: una autonomia come la nostra deve poter contare su un sistema creditizio, finanziario ed assicurativo radicato nel territorio, forte, innovativo. Per questa ragione occorrono iniziative coraggiose e scenari più solidi di quelli attuali, pur apprezzabili e fondamentali, come si è visto, per affrontare anche i momenti difficili.

\*

Ho cercato fin qui di illustrare il “pacchetto anticrisi” e di richiamare i punti principali del percorso di ridefinizione dei rapporti finanziari con lo Stato.

Questi obiettivi sono, peraltro, del tutto coerenti con il programma del Presidente che ho presentato, a nome della mia coalizione, in occasione delle elezioni del novembre scorso.

E' dunque a quel programma, con le doverose accelerazioni imposte dagli eventi, che la Giunta si è ispirata e si ispirerà nel proprio lavoro.

La crisi, affermavo all'inizio, richiede misure straordinarie di emergenza, ma anche continuità negli investimenti sui fattori strutturali di qualità e di competitività. Il programma di Legislatura ha l'ambizione di poter costituire l'intelaiatura sulla quale costruire questa prospettiva.

Vuole rappresentare, soprattutto, un antidoto contro i rischi di risposte “regressive” alla crisi. Le crisi producono anche, comprensibilmente, paura, inquietudini, incertezze. E da tutto ciò nascono concreti rischi di

chiusure, di egoismi, di intolleranze. Rischi derivanti da scorciatoie psicologiche, che ci portano a vedere ovunque dei nemici, dentro e fuori di noi, e che ci possono indurre all'illusione che, con la scusa della crisi, sia possibile "fermare il mondo", senza fare i conti con i cambiamenti che sono in atto.

Al contrario, credo che la crisi si vince rilanciando la disponibilità al cambiamento, mettendosi ragionevolmente in discussione, ricostruendo ottimismo e fiducia in un futuro che, se vogliamo, può essere ancora positivo.

Il 2009 è l'Anno europeo della creatività e dell'innovazione, considerate come competenze chiave per lo sviluppo personale, sociale ed economico. Secondo lo spirito di questa iniziativa europea, creatività ed innovazione devono riguardare aspetti fondamentali come l'istruzione e la formazione, la ricerca, la cultura ma anche le politiche per l'impresa a livello nazionale e regionale.

E' questa la vera prospettiva contro la crisi, se non vogliamo rimanere prigionieri della paura, trasformando la recessione economica in una regressione culturale e civile.

Creatività ed innovazione sono, dunque, le "vere misure anticrisi" che una comunità può mettere in campo in una fase come questa. E sono anche i veri pilastri di una politica economica territoriale che voglia puntare su uno sviluppo serio, duraturo, coerente con le caratteristiche del Trentino.

Da questo punto di vista la crisi, se da un lato ci porta a valorizzare i punti di forza del sistema economico trentino, dall'altro accresce l'impatto dei punti di debolezza, ormai chiaramente identificati ed approfonditi.

Nel dibattito degli ultimi mesi si sono moltiplicati gli appelli rivolti alla Provincia affinché intervenga per sostenere l'economia e il lavoro. E' quello che stiamo facendo, come questa manovra dimostra, con grande impegno e con la condivisione delle parti sociali. E mi fa anche molto piacere constatare che più cresce la percezione della crisi, meno si sente l'eco delle improvvide esternazioni di chi, in tempi non lontani, sosteneva che la nostra autonomia con le sue istituzioni rappresentava un peso per il Trentino, ne comprimeva le mirabolanti potenzialità, non gli consentiva di spiccare il volo.

Siamo, dunque, pienamente consapevoli del ruolo centrale della pubblica amministrazione in questa fase, come in tutte le fasi di crisi e di difficoltà. Voglio però ricordare che dalla crisi si esce solamente se accanto a tutto questo vi sono gli imprenditori che investono con coraggio e, appunto, con creatività ed innovazione. E se essi incontrano la collaborazione culturale e professionale dei lavoratori e il consenso della pubblica opinione.

“Creatività e innovazione” sono, in fin dei conti, l'essenza della funzione imprenditoriale, ove essa non si pieghi alla pigrizia speculativa della rendita ma sia protesa verso un profitto derivante dalla scommessa su un progetto, su un investimento.

C'è bisogno, mai come in questo periodo, di far crescere attorno all'impresa un “*humus*” positivo, fatto di comprensione e di riconoscimento; di investimenti culturali, formativi, tecnologici e logistici; di una finanza più orientata a chi produce e di un sistema di comunicazione sociale che non indichi in chi fa impresa un nemico.

C'è bisogno di proseguire, senza distrazioni, nel rendere percepita un'idea di Trentino come “piattaforma produttiva”, entro la quale pubblica

amministrazione, sistema formativo e della ricerca, mondo del credito e pubblica opinione stringono un patto non formale ma autentico e sincero con le componenti dell'impresa che intende tenere duro, investire, creare futuro e benessere sociale.

E non bisogna dismettere, soprattutto adesso, quella azione non facile da noi (ammettiamolo) tesa a costruire reti, filiere, consorzi, alleanze, aggregazioni, accordi operativi fatti non di parole rituali ma di condivisione di obiettivi, di investimenti, di risorse.

Con priorità a chi fa impresa valorizzando il nostro territorio e le filiere corte; a chi mette a frutto le conoscenze scientifiche e tecnologiche raggiunte; a chi ricerca opportunità di sistema con altri settori di impresa; chi punta a rafforzarsi qui per poter aggredire anche mercati non domestici; a chi appoggia nuove idee e fa crescere nuovi giovani imprenditori.

\*

Ho parlato prima delle risorse finanziarie disponibili: dei capitali pubblici e privati che devono essere rapidamente movimentati per sostenere il nostro prodotto interno lordo attraverso il rilancio della domanda e degli investimenti.

Ma sappiamo tutti che i soldi, pubblici o privati, non sono l'unica risorsa per costruire un futuro qualificato.

Siamo dentro una crisi globale che nasce anche dalla drammatica dissociazione tra economia ed etica, frutto di una sciagurata teoria che definiva le regole (e la buona politica) come freni allo sviluppo e, dunque, come inutili orpelli che andavano sostanzialmente sterilizzati.

Noi, infatti, abbiamo anche ben altri “capitali” da valorizzare contro la crisi e soprattutto, per poter avere fiducia in una nuova ulteriore fase di sviluppo civile ed economico del Trentino.

Abbiamo un “capitale autonomistico” costituito non solo dal nostro Statuto e men che meno solo dalle nostre finanze, che pure tuteliamo con grande impegno, ma espresso soprattutto nella “costituzione materiale” e nella identità del nostro territorio, con tutte le sue plurali ricchezze di tipo linguistico e culturale.

Questa storia, questo insieme di storie, questo progetto di popolo sono riferimenti fondamentali contro le omologazioni e devono essere sempre di più trasmessi alle nuove generazioni come un valore importante non per chiudersi rispetto al mondo, ma per poter “abitare il mondo” senza paura e senza soggezioni.

La capacità del Trentino di affrontare serenamente le sfide competitive che dopo questa crisi saranno immensamente più difficili, deriva in larga parte dalla capacità che avremo di rafforzare, dal di dentro, lo spirito collettivo della nostra autonomia. E dalla capacità che avremo di rinsaldare i rapporti strutturali con Bolzano ed Innsbruck, per rendere più robusti i nostri rispettivi progetti autonomistici, rinverdendo le comuni radici ed il “comune sentire”, ed operando affinché possa essere costituita, su tali basi, e con spirito autenticamente europeo, una Euroregione dotata di un forte profilo politico-istituzionale.

La crisi si sconfigge poi investendo sul “capitale umano”, che costituisce la nostra vera “risorsa strategica”. Per questo, con buona pace delle stizzite osservazioni del Signor Ministro, noi proseguiremo nel nostro impegno a favore di una scuola trentina che si ispira più all’Europa che a Roma;

continueremo ad investire sull'Università e sulla Ricerca, puntando, anche qui, ad attenuare il peso del modello accademico italiano e ad accrescere invece le straordinarie potenzialità derivanti da un virtuoso intreccio fra radicamento territoriale e partecipazione a reti internazionali dell'alta formazione e della ricerca.

Lavoreremo intensamente nel campo delle politiche giovanili. Voglio qui sottolineare la nostra fiducia nei confronti delle nuove generazioni: l'esperienza concreta di questi anni ci dice che, spesso, basta veramente poco per veder valorizzati i molti talenti dei nostri ragazzi. Dallo studio all'espressione musicale; dal volontariato alla partecipazione ai temi e ai drammi della globalità. Abbiamo oggi ancor più bisogno di loro, a fronte di una società che rischia di invecchiare non solo nella demografia, ma prima ancora nello spirito.

Investire sul capitale umano significa inoltre riscoprire la centralità della famiglia e della natalità: abbiamo attivato, presso la Presidenza, un Progetto Speciale con l'obiettivo di dare concretezza, sistematicità, continuità, coinvolgimento trasversale alle varie iniziative di supporto economico ed organizzativo per la famiglia e di sostegno alla natalità.

Un "capitale" fondamentale è quello "sociale", l'insieme di relazioni, aggregazioni, principi di solidarietà "incarnata" che costituiscono presidio fondamentale per evitare che, in Trentino, il valore della persona venga degradato a concetto di "individuo" e quello di "comunità" immiserito a puro insieme di interessi. E' questo capitale sociale il vero ingrediente per dare anima ad un nuovo "*welfare* comunitario" ed insieme la vera base di partenza per affrontare nuove questioni sociali che mettono a nudo l'inadeguatezza di una buona parte degli apparati sociali consolidati: mi

riferisco in particolare alla necessità di un rapporto maturo e responsabile con i cittadini di origine straniera che ormai dobbiamo considerare i “nuovi trentini”, ma anche alle nuove questioni legate alla domanda globale di sicurezza e ai rischi di nuove emarginazioni.

Per queste ragioni dobbiamo scommettere su una nuova, lunga e feconda stagione del volontariato trentino: un volontariato che sia sempre più motivato; preparato; attivo; responsabile e responsabilizzato, liberato dalle molte, troppe talvolta, micraniose incombenze burocratiche, valorizzato non solo nei campi più tradizionalmente conosciuti e praticati, per nostra fortuna, con eccellente impegno ma anche in campi nuovi, nei quali c'è bisogno di introdurre il germe positivo della gratuità e la cifra virtuosa della generosità.

Nelle crisi vi è il rischio che maturino derive autoritarie e deresponsabilizzanti: quando si ha paura ci si aggrappa a chiunque dia l'illusione di “sapere cosa fare” per garantire sicurezza e prosperità. Non è su questa strada che la nostra storia e la nostra cultura ci invitano a camminare: al contrario, noi dobbiamo valorizzare il nostro “capitale democratico e partecipativo”. E' questo capitale che deve ispirare l'attuazione della stessa riforma istituzionale della nostra autonomia e deve accompagnare, a mio avviso, il rafforzamento dei presidi democratici. Fare democrazia e partecipare è però cosa diversa dal mettere insieme i tanti piccoli egoismi di gruppo o di zona per dire sempre e comunque no a qualsiasi idea che anche solo lontanamente possa mettere in discussione i singoli interessi in nome del bene comune. Fare democrazia e partecipare esige infatti impegno, discernimento, approfondimento: e richiede anche, ovviamente, che le Pubbliche Amministrazioni prevedano forme e momenti

di reale apertura al dialogo responsabile. Il progetto autonomistico, in ogni caso, esige autorevolezza e non autoritarismi: è progetto collettivo, coinvolgente, responsabilizzante: per questo insisto a dire che serve un nuovo impegno collettivo per ripristinare il concetto nobile della politica, sovente ingiustamente denigrata, e per ricostruire strumenti, spazi e occasioni di formazione e di militanza politica.

Il Trentino ha un altro straordinario capitale: il “capitale ambientale”, frutto del favore della natura ma anche del sacrificio, dell’intelligenza e della tenacia millenaria delle comunità della nostra montagna. E’, questo, un capitale che però non possiamo “seppellire”; dobbiamo rispettosamente e responsabilmente valorizzarle.

Principi di tutela, di valorizzazione, di intervento responsabile debbono sempre più essere visti non in reciproco ed insanabile contrasto ma in doverosa simbiosi. A questa filosofia si riferiscono scelte anche difficili e complesse ma ugualmente ineludibili per il nostro futuro. Mi riferisco al raddoppio della Ferrovia del Brennero, con le scelte urbanistiche, finanziarie e procedurali che abbiamo proposto; al progetto “Metroland” e a tutte le altre ipotesi di mobilità innovativa; alle politiche di tutela e monitoraggio del territorio; all’attuazione delle ambiziose indicazioni del nuovo piano urbanistico provinciale; alla valorizzazione dei parchi e delle aree protette. Ma anche all’esigenza che, pur in questo quadro di cautela e di responsabilità, alcune decisioni da molto tempo oggetto di confronto e di approfondimento, quali il piano provinciale dei rifiuti o la messa a regime dei poli sciistici, trovino rapida realizzazione.

Signor Presidente, Colleghe e Colleghi,

la Giunta provinciale è pienamente consapevole delle proprie responsabilità, rese oltremodo più pregnanti di fronte alla crisi globale di questo tempo. Riconfermo dunque l'impegno prioritario attorno a misure tempestive ed efficaci e nel contempo lo sforzo teso a non perdere di vista gli elementi strutturali della nostra politica sociale ed economica.

Analoga responsabilità è avvertita da tutti i nostri collaboratori. Ringrazio in modo particolare il Segretario Generale, i Dirigenti ed i Funzionari dei vari Dipartimenti che hanno garantito il loro determinante e originale contributo professionale alla elaborazione della manovra. Esprimo la convinzione che dentro la pubblica amministrazione cresca la coscienza da parte di tutti che in epoca di recessione nulla può essere come prima: la politica così come la burocrazia deve rivedere radicalmente il proprio modo di operare, i tempi del proprio agire, le procedure dei propri interventi.

Riconfermo inoltre la piena disponibilità della Giunta a collaborare, nel rispetto dei ruoli, sia con l'opposizione sia con l'intera delegazione parlamentare: molte delle questioni aperte richiedono infatti capacità di dialogo e di lavoro comune.

Ritengo tuttavia che sia necessario soprattutto riuscire a ricostruire un forte legame di fiducia con l'opinione pubblica e con le sue espressioni: ciò può avvenire attraverso un rapporto ispirato ai principi di lealtà, di sincerità e di responsabilità. Per questa ragione ribadisco che la manovra proposta dalla Giunta offre certamente strumenti di sostegno e di accompagnamento sia sul fronte sociale che sul fronte economico ma nel contempo richiede maturità, generosità, responsabilità e forte spirito di appartenenza da parte

di tutti i cittadini. Questo è un tempo nel quale al Trentino non si può solo chiedere: bisogna anche dare!

Pur con l'umiltà e la prudenza di chi è consapevole dei grandi ed incerti cambiamenti del nostro tempo, possiamo dire che le istituzioni dell'autonomia sanno dove andare e quali percorsi intraprendere: sanno però - perché essi siano efficaci - che serve un consenso attivo e la piena corresponsabilità di tutta la comunità.

Grazie per l'attenzione.